

**EMERGENZA CORONA VIRUS
NOTA DEI SINDACI DELLE CITTA' CAPOLUOGO,
DI ANCI LOMBARDIA E DI UPL
INVIATA AL
PRESIDENTE DELLA REGIONE LOMBARDIA ATTILIO FONTANA**

Milano, 10 marzo 2020

Giudichiamo positivamente la decisione del Governo di estendere a tutto il Paese misure restrittive e precauzionali per contrastare la diffusione del coronavirus.

Sono misure necessarie a fronte del continuo aumento dei contagi e dell'urgenza di tutelare la tenuta, già messa fortemente a rischio in alcune regioni, del sistema sanitario.

Come noto la Lombardia presenta il numero più alto di contagi e, nonostante le misure delle scorse settimane, tale crescita non pare arrestarsi, né diminuire.

Nonostante gli sforzi importanti e straordinari in corso da settimane negli ospedali Lombardi, non possiamo non affermare, con assoluta responsabilità e consapevolezza dell'importanza di tali parole, che senza ulteriori misure restrittive, corriamo qui seriamente il rischio di veder crollare il primo diritto di un sistema sanitario universale: il diritto alla cura per tutti.

Sentiamo per questo il dovere, insieme, Sindaci dei Comuni capoluogo lombardi e Regione Lombardia e ANCI Lombardia, di chiedere al Governo ulteriori misure per la nostra regione, capaci di ridurre maggiormente i contagi, nonché di consentire ai Sindaci coerente e maggiore capacità di garantirne il rigoroso rispetto.

Siamo pertanto a chiedere:

- la chiusura h24 per due settimane di tutte le attività commerciali e artigianali e dei mercati, (a titolo di esempio bar, ristoranti, gelaterie), consentendo il solo servizio a domicilio. Tali chiusure ad eccezione delle attività di generi alimentari.
- La chiusura degli uffici e servizi pubblici, salvo quelli che adottano la modalità di lavoro Smart Working e salvo il mantenimento delle funzioni essenziali, a titolo di esempio: servizi sociali, raccolta rifiuti, polizia locale.
- La chiusura delle attività professionali e di impresa che non facciano ricorso integrale allo Smart Working, salvo le attività ritenute fondamentali per la produzione di beni e servizi primari (e le aziende a ciclo continuo e relativa filiera, purché adottino rigorosi controlli e presidi sanitari).

Siamo a chiedere che per tali misure, che evidentemente aggravano ancor maggiormente la tenuta dei sistemi economici locali lo Stato garantisca con certezza e tempestività, in apposito decreto o altro provvedimento, metodo e tempistica dei ristori economici alle stesse attività.

Medesima richiesta la facciamo per i bilanci dei Comuni, già fortemente provati sulla spesa corrente, i quali subiranno ulteriori e importanti minori entrate (da imposte, tributi, tariffe, riduzione di servizi, riduzione dei dividendi da partecipate (in funzione della drastica diminuzione delle attività).

Se non anticipatamente ristorati i bilanci dei Comuni Lombardi rischieranno di non riuscire ad ottemperare al dovere di mantenimento dei servizi di welfare, politiche educative e servizi di sicurezza, nonché a sostenere una minima, ma fondamentale ripartenza del tessuto economico commerciale delle città.

Si richiede infine certezza di sostegno economico finanziario al trasporto pubblico.

Giorgio Gori, Bergamo
Emilio Del Bono, Brescia
Mario Landriscina, Como
Gianluca Galimberti, Cremona
Virginio Brivio, Lecco
Sara Casanova, Lodi
Mattia Palazzi, Mantova
Giuseppe Sala, Milano
Dario Allevi, Monza
Fabrizio Fracassi, Pavia
Marco Scaramellini, Sondrio
Davide Galimberti, Varese
Mauro Guerra, ANCI Lombardia
Vittorio Poma, UPL